



L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO BIMESTRALE DEI CATECHISTI DEL
SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Direzione: **Via Feletto N. 8 - Torino (115)**
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »
Telefono n. 23-657

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi
voglia venire in aiuto dell'Associazione.
Servirsi del Conto Corrente Postale **N. 2/8395**.

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Salviamo il Fanciullo

Lasciate crescere il fanciullo nella pura aura della famiglia cristiana, e dategli una scuola, che, di concerto con la casa paterna e con la Chiesa, lavori alla sana formazione della gioventù. I genitori hanno un diritto primario di ordine naturale alla educazione della prole, diritto - come dichiarava il Nostro glorioso Predecessore Pio XI - inviolabile e anteriore a quello della società civile e dello Stato.

... Ora il bene comune richiede che lo Stato tuteli e rispetti il diritto alla educazione appartenente alla famiglia e alla Chiesa.

PIO XII P. P.

Discorso ai Maestri del Settembre 1946.

Restaurare in Cristo

Riparare e ricostruire questo vastissimo programma imposto dai danni e dalle rovine di una guerra devastatrice e feroce quant'altra mai, chiama a raccolta tutti con la forza di un dovere impellente.

Pochi, purtroppo, vi rispondono! c'è da sperare che il buon esempio tragga molti alla grande e non facile impresa.

Non basta, però, nè il numero delle persone, nè la buona volontà dei singoli: occorrono direttive precise e fondamento saldo, occorre soprattutto mirare più in alto della umana visuale: orientare il pensiero e infiammare il cuore verso il grande Riparatore: Gesù, guardare alla Croce. Il che significa ritorno alla scuola del Crocefisso per conoscere quale sia il vero modo per riuscirvi, seguendo Cristo nella sua legge d'amore, nella sua dottrina sociale, imparando da Lui come si espia, come si redime, come si salva e si riedifica.

Ciò non soltanto nell'intimo delle coscienze individuali, ma nella vita dei popoli, negli ordinamenti civili delle Nazioni e degli Stati: bisognerà riprendere le vie della salvezza sulle orme del Redentore, ricordando che attraverso i secoli la Croce ovunque è stata segnacolo di civiltà, di ordine, di benessere: che sulle effimere glorie umane e sui caduchi trionfi s'inalza sempre sicura ed eterna la raggiante maestà del Calvario; che alla salvezza del mondo e al suo governo è insufficiente l'opera dell'uomo se non si appoggia all'opera divina.

E torniamo anche a venerare l'immagine del Crocefisso, purtroppo dimenticata o rimossa, specialmente nelle case moderne! domini essa sul focolare domestico come nell'aula scolastica, nell'officina e nel foro a richiamo, a conforto, a luce, speranza, guida, aiuto quotidiano, segno di confidenza in Dio salvatore.

Si pieghi dinanzi al Crocefisso la nostra superbia, il nostro insano orgoglio, si riconoscano le nostre miserie, implorandone umilmente perdono, perdonandoci a vicenda, si adorino le Sue sante ferite, imparando a lenire le piaghe altrui, immergendoci nel suo sangue divino ed effondendone l'azione purificatrice intorno a noi su tante brutture di questo caotico dopoguerra consolando ed elevando chi soffre e chi pecca all'infedeltabile splendore del Golgota. Affinchè rinsavisca questa povera umanità che, non appena scontata la sua colpa di idolatria dell'uomo, attraverso il flagello bellico, è caduta nell'idolatria del piacere e della ricchezza. E non dinanzi all'orpello di false ideologie, ma attratta dall'oro della verità essa ritrovi finalmente la sua pace fonte di benessere e terga finalmente le sue lagrime nella consolazione che solo sa donare l'infinita misericordia di Gesù Crocefisso.

P. M. S.

La S. Messa del perdono

Un reverendo parroco ci scrive: « in questo mese dedicato al Preziosissimo Sangue mi pare opportuno far noto — perchè altri ne possono trar vantaggio — la devozione che da tempo esiste in più luoghi e che forse è da pochi conosciuta, mentre io stesso nella mia parrocchia risento dei benefici effetti per le anime affidate alla mia cura, come devo testimoniare che è mezzo di ottenere molte grazie.

Si tratta della Messa del perdono. Cioè: in un venerdì di ogni mese, si celebra all'altare del Crocifisso. L'intenzione dell'offerente è di chiedere perdono per i nostri peccati e per i peccati che si sono commessi nella Parrocchia. Ogni volta la popolazione viene numerosa ai Sacramenti, e s'unisce nella preghiera di supplica all'Eterno Padre onde ci usi misericordia per i meriti del preziosissimo Sangue del Suo Divin Figliuolo. Tale pratica mantiene viva nei miei parrocchiani la devozione vera al Crocifisso, quella che la aiuta a star lontani dal peccato, e a ricorrere al buon Dio in ogni necessità ».

In molte Chiese durante la SS. Messa del Perdono si distribuisce e si recita in « Divozione a Gesù Crocifisso » pratica eminentemente riparatrice.

Al Crocifisso

Deh! lasciami star qui, la testa china
Sovra il Tuo seno, o Crocifisso Dio,
Tu del martirio mio
Consolazione divina!

Lasciami bere al sacro Tuo costato,
Riarse ho le labbra e son sfinita...
Ridonami la vita,
Crocifisso adorato!

Vo' chiuder le pupille e addormentarmi...
E lungo tempo ormai che non riposo:
O Crocifisso Sposo,
Deh! non abbandonarmi!

Ho tanto freddo, freddo qui nel core,
Non ho palpiti più, morir mi sento:
E un arcano sgomento
Mi stringe nel dolore.

Dimmi, mi ascolti, o Crocifisso Dio?
Dimmi, hai pietà di questa sventurata?
Anche da Te sprezzata,
Posta da Te in oblio?

Ah, no: Tu m'ami e gli ardenti desiri
Tu non disdegni del mio core infranto
Tu ne vedi lo schianto,
Ne perdoni i deliri!...

G. M.

Auguri Cristiani

a tutti i lettori dell'Amore a Gesù Crocifisso che fanno parte della famiglia spirituale dei Catechisti del SS Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

A voi, Zelatori e Ascritti, generosi sostenitori dalle opere nostre, a voi *grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.* (S. Paolo)

L'anno 1947 sia veramente quello della nostra santificazione e del trionfo dei sublimi ideali di bene lasciateci in retaggio dal Servo di Dio Fra Leopoldo a cui affretteremo colla preghiera il giorno della glorificazione a splendore dell'Ordine Serafico e a conforto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

I CATECHISTI

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 29-10-1946

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO - 23 AGOSTO 1946 - N. 245

Riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione

di Culto « Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata con sede di Torino »
N.º 245.

Decreto del Capo Provvisorio dello Stato 23 Agosto, 1946, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Fondazione di Culto Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, con sede in Torino, via Feletto, 8; viene approvato lo statuto della Fondazione in data 14 Dicembre 1943, e la stessa Fondazione viene autorizzata ad accettare il legato disposto da Bice Boggio con testamento olografo 18 Novembre 1942, consistente in un fabbricato situato in Torino, Corso Italia N.º 125.

Visto, il Guardasigilli: Gullo.
Registrato alla Corte dei Conti, addì 22 Ottobre 1946.

LA CROCE

Domande fatte al Servo di Dio Ven. LUDOVICO DA CASORIA
e sue risposte improvvisate

D. Quanto vale la Croce ?

R. Quanto il Sangue intero di Gesù Cristo, quanto la sua carità onnipotentissima.

D. Quanto amore produce la Croce ?

R. Una eternità di amore ! un rapimento ! un Paradiso !

D. Quanto giova l'amor di Croce ?

R. Diventiamo degni di tutti i meriti del divinissimo Mistero della Incarnazione.

D. Deve preferirsi l'amore o il dolore ?

R. Amore di amore è dolore, amore di dolore è amore, dunque Croce in amore, Croce in dolore.

D. Dov'è rinchiusa la vera virtù ?

R. Amando sempre la volontà di Dio, vale a dire amore di sacrificio.

D. Come deve amarsi Gesù ?

R. Distruggendo la propria volontà, vincendo se medesimo, divenendo corpo morto ; così si ama Dio col medesimo suo amore.

D. Come si conosce il vero amore dallo immaginario ?

R. L'amore di immaginazione cerca consolazione : amor vano, amor di carne ; viceversa dell'amor vero.

D. Quanto è bella la Croce ?

R. Quanto è bello il cuore di Dio.

D. Quale dolore si richiede per conseguire l'amor di Croce ?

R. Quanto amore si richiede per possedere il Cuore di Dio ; non può misurarsi da uomo viatore.

D. Chi ci fa degni della Croce, l'amore o il dolore ?

R. L'obietto dell'amore e del dolore è la Croce ; dunque amore è dolore, dolore è amor di Croce.

D. Che è più della vita, l'amore di Croce, o l'amor di Gesù ?

R. Non so gloriarmi se non nella Croce di Gesù ; amore e Croce è la stessa cosa secondo la natura della grazia ; dunque si ama Gesù e colla Croce e coll'amore.

D. Che significa dolor di Croce ?

R. Significa sperimentato amore ; è il canale per il quale scende segretamente l'amore.

D. Come si distingue il dolore dall'amore ?

R. Chi sente il dolore in amore non sa fare distinzione.

D. Che cosa è quello che sentiamo nella Croce, amore o dolore ?

R. Sentiamo un amore di sofferenza, sentiamo un amore di povertà, un amore di disprezzo, un amore di vera libertà, un amore di altissima santità, un amore che ruba il Cuore di Gesù Onnipotente, un amore crocifisso, un amore di vittima, un amore infine di stimate.

D. Quale è più nobile : la Croce, la povertà o l'amore ?

R. Sono parole senza distinzione per chi segue l'indole della grazia beatissima. Chi esclama Croce, vuole Dio ; chi povertà, vuole Dio ; chi amore, vuole Dio. Dunque non v'è altro che Dio. Croce ! Povertà ! Amore ! Significa Dio ! Dio ! Dio !

RADUNO CATECHISTI GIOVENTÙ DI AZIONE CATTOLICA TORINESE

Domenica 29 settembre il severo edificio del Seminario Arcivescovile di Torino vide radunati un'ottantina di Giovani di A. C. catechisti nelle diverse Parrocchie della Città e qualcuno anche dei paesi della Archidiocesi.

Aprì la giornata il Can. Bosso, Assistente Ecclesiastico Diocesano, con la celebrazione della S. Messa ed un'appropriata meditazione.

Subito dopo venne inaugurata dal Canonico Rossi, Rettore del Seminario, una Mostra catechistica in cui alcune Parrocchie avevano presentato un po' la loro organizzazione catechistica interna vicino ad alcuni risultati conseguiti dai loro ragazzi nella collaborazione attiva.

In essa furono pure presentate dall'Istituto dei Fratelli delle Sc. Cr. alcune lezioni tipo tenute presso i loro Collegi oltre ad un'abbondantissimo materiale editoriale delle diverse Case Editrici che hanno una produzione di materiale catechistico. Fra queste primeggiava la « Libreria della Dottrina Cristiana » con un completo assortimento di sussidi per il catechista e per gli allievi.

Alle 9,30 una prima lezione del Prof. C. Carretto, Presidente della Gioventù di Az. Cattolica, portò l'attento uditorio a considerare la necessità di un rinnovamento della forma

in cui viene impartita l'istruzione religiosa perchè diventi sempre più aderente alla vita e sia veramente luce che illumina ogni periodo della vita giovanile.

Per realizzare ciò accennò all'efficacia della Liturgia come

mezzo antico e sempre nuovo di una catechizzazione profondamente aderente alle aspirazioni dei giovani d'oggi se presentata sapientemente.

Dopo breve intervallo il Prof. Don Gemellaro, Salesiano, illustrò tutta l'importanza di un buon adeguamento nella cultura e nel metodo per poter far giungere il messaggio evangelico a tutte le classi sociali.

Nel pomeriggio il Prof. Fratel Agilberto delle Sc. Cr. illustrò

PUNTO DI PARTENZA

Il primo « Raduno catechistico » che si è svolto con serietà e sobrietà di forme, ci ha posto davanti il problema più formidabile dell'Azione Cattolica: l'istruzione dei piccoli e dei poveri.

Molto ci resta da fare e il raduno ce ne ha tracciato la via e i mezzi, mentre la gioventù torinese si è proposto di essere all'avanguardia del movimento che maggiormente ci porta a collaborare con l'Autorità Ecclesiastica.

L'Unione Catechisti plaude all'iniziativa che risponde ai suoi ideali e apre su questo suo modesto Bollettino una rubrica speciale sull'attività catechistica e sarà grata a tutti quelli che vi collaboreranno.

n. d. r.

praticamente la lezione di catechismo nei suoi aspetti più salienti, sottolineando soprattutto il valore dell'intuizione (sia essa realizzata valendosi di immagini reali che fantastiche); per mantenere incatenata l'attenzione dei piccoli uditori.

La giornata densa di insegnamenti, fu onorata dalla presenza di S. E. Mons. Giovanni Pinardi e di molte personalità particolarmente competenti nel campo catechistico ed ebbe termine con la Benedizione Eucaristica seguita da alcune parole di incitamento del rev.mo Can Rossi, Rettore del Seminario Arcivescovile.

Mercoledì 8 dicembre 1909, mi portai al Santuario di Nostra Signora per fare il ringraziamento e la Mamma Santissima mi lasciò come intravedere la sua pena che io mi credessi abbandonato dal mio amore dolcissimo, da Gesù e da Maria SS., e fece sentire al mio cuore che mi facessi coraggio; certo che il Signore ha mille motivi se non mi raddolcisce colle sue deliziose carezze.

— Dammi pazienza; o mio Dio; di questo povero peccatore fa' quello che vuoi; basta che tu mi dia la grazia di fare sempre la tua santissima volontà. Degno di nota è un detto di Maria Santissima che coi servi suoi qualche volta pare che Ella scherzi; fece sentire al mio cuore nel momento che mi lagnavo, perchè non veniva più a chiudere la porta la sera, che mi avrebbe fatto un giuoco; ma chi può scrutinare in quella mente divina tutta carità, tutta bontà coi servi suoi? Certo che mi ha rasserenato il cuore; perchè ero stato chiuso in chiesa dal Fratello Sacrestano, e non mi fu



aperto che all'ora della funzione, prima che incominciassero i vespri.

Questa sera, domenica, supplicai Mamma Santissima a voler avere tanta bontà di venire a chiudere la porta, che avrebbe risparmiato rimproveri a me, e che qualcuno facesse qualche alto per essere malcontento se la porta rimanesse aperta tutta la notte. Mamma dolcissima, sempre tutta bontà e carità, è venuta, e la chiuse; sempre sia lode e gloria a Lei, unitamente al suo Divin Figlio, Gesù Crocifisso!

Se chi avrà la sorte di leggere queste pagine, avrà buoni sentimenti da penetrare in se stesso, riconoscendo quanto sia immensa, altissima la bontà, la misericordia d'un Dio Signor nostro santissimo, sarà la grazia più bella che il Signore mi concederà su questa terra, cioè che qualche anima s'invogli ad amare immensamente da rendersi cara al Signore, da essere in dolce e santa unione e conversazione con Dio, e da aver sempre presente la Vergine Santa, la Gran Madre del Nostro Signore, Gesù Crocifisso, la quale ci aiuti, nella sua bontà e grazia, a coronarci della più santa virtù.

Questa sera la Vergine Santa per sua infinita misericordia venne a chiudere la porta: le siano rese grazie infinite!

Quanta è immensa la bontà di Dio! Dio ci ammaestra, ci spiega, ci fa vedere la nostra nullità, perchè noi poveretti figlioli di Eva pieni di miseria e di infermità, noi poveri mortali andiamo avanti come fa il cieco! Il Signore spiega le ali della sua infinita misericordia e c'insegna a non cadere nella superbia di crederci qualcosa: no! per carità! teniamoci umili, preghiamo Iddio che ci faccia imparare il mestiere dell'umiltà; mai come in questi santi esercizi il Dio di bontà mi fece vedere il nostro nulla: Dio è tutto, e tutto viene da Dio, Signor nostro, bene d'ogni bene!

La porta della Madonna (Sacristia di S. Tommaso - Torino)



CHIEDETE ED OTTERRETE

*Grazie attribuite all'intercessione del
Servo di Dio FRA LEOPOLDO MUSSO O.F.M.
morto in concetto di santità a Torino il 27 - 1 - 1922.*

Dichiariamo che vogliamo restare ossequenti ai decreti di S.S. Urbano VIII attribuendo alle dichiarazioni contenute in questo Bollettino una fede puramente umana, per la serietà delle persone che si sono firmate

In un momento particolarmente difficile della mia vita, quando l'animo già si dava alla disperazione, ho trovato conforto nelle intense preghiere fatte al S. Crocifisso secondo le istruzioni del venerabile Fra Leopoldo Maria Musso.

Inviata una piccola offerta a codesta pia Unione e ricevute diverse divozioni da distribuire, mi diedi ad osservare quotidianamente tale divozione con promessa di fare relazione scritta della grazia che il Signore mi avrebbe certamente fatto per intercessione del venerato Fra Leopoldo.

Per lungo tempo, instancabilmente, ogni giorno, ho rivolto ferventi preghiere al S. Crocifisso recitando davanti alla Sua immagine prodigiosa, la preghiera dettata da Fra Leopoldo.

La mia penosa situazione è andata man mano migliorando e benchè completamente indegno della grazia Divina, ho percepito l'aiuto che mi veniva dal Cielo.

Sento che devo a Fra Leopoldo la grazia ricevuta. Per i Suoi meriti (non certo per i miei che mi sento indegno peccatore) per la sua intercessione, ho potuto superare e vincere difficoltà che mi avevano profondamente accasciato e reso moralmente debole, tanto di non sentirmi più la forza di lottare per la vita.

Ho ottenuto gran parte di quello che desideravo e se pur l'avvenire si presenta

ancora difficile e grossi scogli si presentano tuttora sul cammino che dovrò percorrere, ringrazio l'**Onnipotente** del bene concessomi e rendo il dovuto merito all'intercessione di Fra Leopoldo per il miracolo ottenuto in mio favore, auspicando la Sua beatificazione.

Con la più alta considerazione

22 Luglio 1946

MARIO STANCARI
Via Pavia, 22 - ROMA

TERRUGGIA, 23 - 8 - 1946

Elevo inni di lode al Santissimo Crocifisso, che per la sua infinita bontà e misericordia mi ha concesso che ritornassero dalla guerra sani e salvi i miei quattro figli sento il bisogno di ringraziare il servo di Dio Fra' Leopoldo Maria Musso per lo scampato pericolo di Ermenegildo dal '10, Renzo dal '18, Mario dal '21, Luigi dal '25, volontario marinaio.

Continuo a pregare ed a essere fedele alla recita della divozione a Gesù Crocifisso perchè mio figlio continui la sua carriera senza pericolo, offro questa piccola offerta. Ringrazio di cuore il Servo di Dio per la sua protezione, pregandolo per l'avvenire di proteggere la mia famiglia dai pericoli. Distinti saluti

CAVALLONE ENRICHETTA
E FRANCESCO

•

Avendo avuto la bambina affetta di esaurimento, mi sono rivolta a Fra Leopoldo e in breve si è rimessa senza bisogno di cure radicali come suggerite dai dottori. Hanno pure avuto buon esito gli studi dei miei figli, e spero ottenere protezione in altre mie necessità. Con riconoscenza adempio alla mia promessa.

R. S.

•

Ringrazio il servo di Dio Fra Leopoldo per avermi evitato una dolorosa operazione, e ottenuta la guarigione di un lungo male.

M. D.

•

BRANDIZZO 19-8-1946

Poco tempo fa fu colpito prima da bronchite e poi da polmonite il nostro caro Pier Luigi di due anni. La sua sorte sembrava irrimediabilmente segnata, e nel medesimo tempo anche quella di un nostro zio.

In quei tristi momenti ricorremmo con grande fiducia al nostro protettore Fra Leopoldo recitando la « Divozione a Gesù Crocifisso » composta da Lui. Non ancora finite le preghiere che i nostri due ammalati erano fuori pericolo ed ora godono ottima salute.

Ringrazio di cuore il Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso per sua protezione e per riconoscenza offro L. 200.

Viva Gesù nei nostri cuori!

Zelatrice GIOVANNINI LUIGINA

•

Ringrazio il Servo di Dio Fra Leopoldo per l'impiego che mio figlio ha potuto trovare per sua intercessione.

B. M.

•

Lire 200 in ringraziamento per grazia ricevuta per intercessione di Fra Leopoldo. Musso implorandone la buona continuazione. Distintamente

E. BERTA TENSI
Via Netro, 16 - TORINO

•

Con animo grato ringrazio il mio caro protettore Fra Leopoldo Maria Musso per avere esaudito le mie preghiere concedendomi una grazia che mi stava veramente a cuore. Invio una piccola offerta per la causa di beatificazione o per altra opera.

EUGENIA BONFIGLIO
Via Antonio Caci 7
ASCOLI PICENO

•

La Zelatrice Signora Melotti ci ha riferito un suo sogno che l'ha impressionata soprattutto per le circostanze che l'accompagnarono. Vide il Servo di Dio Fra Leopoldo che piangendo supplicava la Vergine SS. di proteggere il di Lei figlio che gli stava vicino malamente conciato. Ottenuta la grazia il Servo di Dio ne ringraziava la Madonna.

Fin qui il sogno.

« Il giorno seguente - continua la Signora Melotti - fui meravigliata di sentire da mio figlio che in quella stessa notte era scampato da grave pericolo incorso in un incidente automobilistico. Ringrazio perciò il Servo di Dio e mi riprometto di pregarlo di più. »

TORINO, 27 Maggio 1946

•

Ringrazio Fra Leopoldo Maria per favore ottenuto ed invoco preghiere per altri bisogni.

SQUILLERO MARGHERITA

•

Per grazia ricevuta da Fra Leopoldo Musso invio lire 150 in parte come offerta per la sua beatificazione ed in parte perchè mi spediate la sua biografia per far conoscere la sua vita anche ad altri

BENVENUTO MARIA
GENOVA RIVAROLO

•

Invio la somma di L. 25, per grazia ricevuta per intercessione di Fra Leopoldo.

GIUSEPPINA BOLOGNA

•

Per grazia ricevuta ad intercessione di Fra Leopoldo.

BOSCO LUIGIA

BIOGRAFIA DI
Fra LEOPOLDO MARIA MUSSO o. f. m.

scritta dal Fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane

Lire 100,— oltre lire 15 posta e imballo

MEDAGLIE di Gesù Crocifisso con l'anima abbracciata alla Croce e a tergo
il Servo di Dio. Lire 20,— oltre le spese di posta.

Inviare importo a mezzo conto corrente postale n. 2/8395 dell'Unione Catechisti del
S. S. Crocifisso e Maria SS. Immacolata - Via Feletto 8 - Torino.

Un vero godimento spirituale il leggere, il meditare la vita del Servo di Dio Fra Leopoldo, singolarissimo strumento di divina misericordia.

E i relativi, preziosi foglietti da diffondersi, se fosse possibile, per tutto il mondo. Tutto un tesoro che dice amor di Dio e del prossimo, che dice Apostolato

Dal Belgio Un'anima di Cielo

Nel mese di Ottobre 45, ebbi occasione di leggere, col permesso dei Superiori, « Fra Leopoldo » della cui vita V. R. è autore.

La semplicità, l'innocenza, i sacrifici di Lui, che gli meritavano tanta familiarità col Signore e con la Madre Sua Santissima, attirarono la mia incondizionata ammirazione per tutto ciò che riguarda il religioso e l'Opera ordinatagli da Gesù Crocifisso.

Da allora recitai ogni giorno, e più volte al giorno la preghiera a Gesù Crocifisso e poichè sono una Suora insegnante parlai spesso e lessi i punti più salienti del libro onde illustrare, alle mie alunne, la figura del Religioso secondo il Cuore di Cristo e la « Devozione », che, per volere espresso del Crocifisso, venne affidata ai RR. Fratelli delle Scuole Cristiane.

Alle più desiderose di conservarsi in Grazia e di crescere nella conoscenza e nell'amore al Crocifisso, distribuii i foglietti della « Devozione » avuti da uno scolaro dell'Istituto La Marmora, invitandole a recitarla una volta al giorno.

Assicuratami della buona abitudine conseguita anche da parte loro, gli ultimi giorni

di scuola, permisi che stendessero il loro nome, cognome e indirizzo, che avrei inviato al Centro dell'associazione perchè, ricevute nel numero degli « Ascritti » divenissero partecipi delle indulgenze e dei privilegi enumerati nei foglietti della Devozione.

Perciò unisco all'elenco questa motivazione con la certezza di far opera gradita a Gesù Crocifisso, che rigarderà col Suo onnipotente sguardo le mie allieve, giornalmente memori di Lui e le farà crescere in tutte quelle virtù di cui desidera adorni i suoi redenti.

Intanto auguro di gran cuore che la limpida vita di « Fra Leopoldo » che a me fece tanto bene nel corso di quest'anno, si diffonda in Italia e all'estero e, giungendo a tutti gli insegnanti, anche secolari, li orienti sempre più verso il Crocifisso.

Certo le semplici virtù che insegnano le pagine di « Fra Leopoldo » saranno un facile e sicuro mezzo per allevare, nel timore e amore di Dio, le nuove generazioni, vive speranze della Santa Chiesa.

E gli umili operai della sana parola e del buon esempio, quali devono essere tutti gli educatori, concorreranno ad un avvenire sociale più benedetto dal Signore.

Dev. obbligatissima

M. GABRIELLA DEDONÀ

Biella, 26 Giugno 1946

Magnifico il libro che a suo tempo ho ricevuto

Barella Bocca Eugenia-Oviglio



Casa di Carità Arti e Mestieri

Scuola Festiva e Serale

Inaugurazione dell'anno scolastico e premiazione

Chi si è trovato presente Domenica 6 Ottobre u. s. alla solenne S. Messa celebrata nel cortile della Scuola e cantata con perfetta esecuzione dalla Scuola Cantorum di Nostra Signora della Speranza, non dimenticherà più la grandiosità del rito che ha dato inizio alla nostra festa scolastica.

I punti più salienti dello spartito del "Perosi", sono stati seguiti con devoto raccoglimento, mentre il Sacerdote celebrante salendo l'altare volto verso il popolo permise a tutti di seguire la liturgia del Divin Sacrificio con vivo interessamento e particolare partecipazione.

Terminata la S. Messa ci siamo portati nel Salone Sociale dove alla presenza delle Autorità vennero distribuiti i premi e diplomi conseguiti l'anno scorso.

Non essendoci possibile elencare la numerosa lista dei premiati ci limitiamo a pubblicare la relazione che il catechista Direttore della Casa di Carità Arti e Mestieri ha letto alla solenne assemblea:

Signori e Amici,

oggi è giorno di festa per la Casa di Carità.

In questa cornice di solennità ed alla presenza delle Autorità gentilmente intervenute e dei vostri Insegnanti vi saranno distribuiti i diplomi ed i premi che rappresentano le fatiche di un anno di studio paziente e volenteroso che oggi ha il suo riconoscimento.

È quindi un premio alla vostra buona volontà che ha saputo superare le fatiche del lavoro quotidiano, gli impegni di famiglia, le mille difficoltà che sorgono ad ogni istante nella vita, per applicarsi tenacemente e con perseveranza allo studio di quelle scienze tecniche che devono perfezionare il lavoro quotidiano.

Ma più che con le parole è con le cifre

che possiamo mettere in evidenza il lavoro compiuto alla Casa di Carità.

Questo primo anno che se non è più di guerra non è ancora di pace, è stato però un anno ancora mancante delle condizioni di tranquillità così necessarie per uno studio proficuo.

Esami di Stato.

Gli allievi iscritti furono 690 di cui 410 ai corsi festivi e 280 ai corsi serali, presenti agli esami 443; promossi 282. Inoltre 16 allievi su 17 presentati conseguirono la licenza di avviamento e 8 allievi su 12 conseguirono, nella sola sessione di Settembre, la Licenza Tecnica.

La Casa di Carità l'anno scorso ebbe inoltre otto sezioni foranee nei paesi di Poirino, Mathi, Settimo, Revigliasco, Santena, Pianezza, Castiglione e Cafasse, sezioni che dirette da un nostro Ispettore contarono complessivamente n. 380 iscritti divisi in 13 classi con 276 allievi presenti agli esami.

Il progresso della Casa di Carità non è però stato solo un progresso numerico. La formazione didattica degli Insegnanti ed il perfezionamento nello svolgimento dei programmi furono realizzati mediante lezioni di pedagogia tenute dal Cappellano della Scuola, il Prof. D. Corrado Casalegno dell'Ateneo Salesiano, e con numerose adunanze tecniche-organizzative degli Insegnanti stessi raggruppati per materia d'insegnamento.

Inoltre le lezioni di scuola furono integrate con opportune visite tecniche a Stabilimenti, centrali elettriche, laboratori tecnologici, ecc. e con interessanti conferenze su argomenti tecnici vari.

Consiglio Tecnico di consulenza.

Si diede pure vita al Consiglio Tecnico di Consulenza che è costituito da un scelto gruppo di industriali e di tecnici, e presie-

duto dall'attivo Sig. Andrea Bernardi, Capo officina collaudo e carrozzeria FIAT.

Tale Consiglio si propone di appoggiare l'attività della scuola con tutti quei mezzi ed aiuti che sono necessari affinché l'insegnamento sia perfettamente aderente alle necessità dell'Industria.

Da questo gruppo, piccolo per il numero di persone, ma notevole per la loro importanza e capacità tecnica, ci auspichiamo che ne nasca un più vasto movimento fra gli industriali torinesi affinché, conosciuta la nostra Opera e la attività che essa si propone ci diano i mezzi necessari per farla vivere, non solo, ma ci permetta di realizzare la costruzione della nuova sede con locali più capaci e più rispondenti alle necessità scolastiche.

Propositi.

Questo è in sintesi il lavoro svolto l'anno scorso, ma più che il passato ci interessa l'avvenire ed è in esso che fissiamo il nostro sguardo.

Quale sarà il programma per il nuovo anno scolastico che si inizia oggi? Null'altro che il proseguimento della attività svolta sinora, ma che cercheremo di perfezionare quanto più ci sarà possibile. La Casa di Carità con i suoi 700 allievi circa che rappresentano la massima capienza dei suoi locali non può attualmente progredire nel numero dei suoi allievi. Può però progredire migliorando e perfezionando la sua attività affinché quello che non si può realizzare in estensione lo si possa fare in profondità.

In un duplice campo la Casa di Carità tende a migliorare ed a perfezionarsi:

Anzitutto nel suo insegnamento didattico. È risaputo come molti, troppi operai, manchino di un'effettiva capacità professionale per cui, pur in questo tempo di disoccupazione e di scarsità di lavoro, è difficile trovare operai provetti, capaci, che possiedano le nozioni pratiche e teoriche del loro mestiere, che sappiano a fondo il segreto della loro professione.

La nostra Scuola si propone di collaborare con le Industrie per risolvere questo problema mediante un insegnamento teorico e pratico svolto seriamente da insegnanti abili con programmi accuratamente studiati e svolti in stretta adesione alle necessità della tecnica moderna ed alle esigenze dell'industria.

Ogni nostro allievo deve convincersi che non è tanto il sapere molte cose che conta, quanto il sapere bene, e che la società conta molti spostati, perché essi con scarsa intelligenza e minore buona volontà, hanno la pretesa di far molto mentre invece concludono poco.

Sia invece ben persuaso che solo la conoscenza perfetta della propria professione può permettere di affermarsi nella vita e che la capacità professionale è uno dei coefficienti più importanti per guadagnarsi l'ambiente del lavoro con vantaggio non solo per sé ma per l'intera società.

Ed è per integrare questa capacità professionale che si è stabilito di istituire gradualmente in tutte le classi un programma di cultura generale, per far sì che il nostro allievo, soprattutto delle classi superiori, sappia disimpegnare le sue eventuali mansioni direttive esprimendosi, a voce e per iscritto, in una forma letterariamente propria e grammaticalmente esatta.

Possiamo quindi riassumere questo perfezionamento didattico in una semplice frase: fare meglio. Frase che impegna la capacità degli Insegnanti e della Scuola e la buona volontà degli allievi.

Ma se è necessario fare dei buoni e dei provetti operai, non è però sufficiente perché l'uomo non può essere considerato solo nelle sue funzioni di lavoratore, ma deve anche essere visto sotto altri aspetti che comportano relazioni e quindi doveri verso Dio, verso la famiglia e verso il prossimo.

Ed ecco perciò che la Casa di Carità si propone anche di concorrere alla formazione del giovane allievo affinché si formi l'uomo completo che, se sa dirigere una macchina sa anche controllare le sue passioni, e che se conosce a fondo le meraviglie di un motore sa anche vedere le bellezze diffuse nel mondo, e da queste risalire al loro Creatore.

Come si attua questa educazione morale? Con le lezioni di catechismo, con la frequenza alle pratiche religiose necessarie per ogni cristiano, con l'insegnamento e l'esempio dei vostri Insegnanti, con l'adesione insomma a quei principi fondamentali del Cristianesimo che devono diventare norme di vita per il bene dell'uomo e della società, e che se rigettati, portano il disordine più grave nell'individuo e nelle nazioni come l'esperienza recente insegna.

Eccovi messo innanzi il programma completo della Casa di Carità: formare dei tecnici, ed educare degli uomini.

Collaborazione.

Ma perchè questo programma sia svolto fruttuosamente è necessario che alla nostra attività sia unita la vostra collaborazione. Ce la darete? Sono certo di sì; ne ho la prova nella buona volontà dimostrata sinora nello studio, nell'affetto che portate alla Casa di Carità ed ai vostri Insegnanti; nelle numerose dimostrazioni di attaccamento a questa opera che fa per voi quanto può, ma che desidera fare di più.

Iniziamo dunque insieme questo nuovo anno scolastico che la Provvidenza ci schiude innanzi. Sarà un anno di lavoro e di fatica, ma lavoreremo e faticheremo insieme come fratelli che si vogliono bene e si amano a vicenda.

Ciascun allievo trovi un amico nel compagno che gli stà di fianco ed un papà od un fratello maggiore nell'Insegnante. Chi inse-

gna ricordi che non è alla Casa di Carità per interesse, ma per amore, pensi che il suo non è un impegno qualsiasi ma è bensì una missione e sappia vedere in ogni giovane, attraverso i lineamenti fisici più o meno simpatici, non solo una mente da istruire, ma un cuore da amare e soprattutto un anima da salvare.

Nel ricordo degli Insegnanti scomparsi: il cat. Baiano Giovanni, il Sig. Giuliano e molti altri, nel pensiero degli allievi che numerosi sono passati all'altra vita, troviamo l'esempio e l'incitamento ad amarci ed aiutarci a vicenda. Il mondo è stato rovinato dall'odio ed un solo fattore può riedificarlo: l'amore. Mettiamo questo fattore costruttivo alla base della nostra attività affinché la Casa di Carità, il cui nome è un programma, porti il suo modesto contributo alla ricostruzione della società ed in questo amore che ci unisce tutti, presenti ed assenti, iniziamo il nuovo anno scolastico 1946-47 con l'augurio di ogni bene nel Signore, per voi, per le vostre famiglie, per la vostra scuola e per tutti coloro che ci aiutano e ci seguono con affetto.

CONSORZIO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE TECNICA

presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura

T O R I N O

Torino, 7 Novembre 1946

OGGETTO: Relazione anno scolastico 1945/46

Direzione Casa di Carità Arti e Mestieri

TORINO

Questo Consorzio ha preso atto di quanto comunicato da codesta On.le Direzione nella Sua relazione del 30 Ottobre u.s. e non può che compiacersi vivamente per i confortevoli risultati ottenuti durante l'anno Scolastico testè decorso tanto più se si tiene presente i gravi sacrifici cui dirigenti, insegnanti ed allievi, hanno dovuto sottostare per le molte difficoltà incontrate durante l'esercizio dei Corsi.

Per il corrente anno scolastico questo Consorzio confida di poter in maggior misura aiutare codesta Scuola, dandole così una prova tangibile della sua piena soddisfazione.

IL COMMISSARIO GOVERNATIVO

f.to Gr. Uff. Alfredo Laezza

Breve Storia del Monte dei Cappuccini

Il Monte dei Cappuccini, alto m. 282 sul livello del mare, deve il suo nome al convento dei Frati ivi esistente. In antico su quell'altura i pagani avevano forse innalzato un tempio a Giove.

Nel 1233 Tommaso I, Conte di Savoia, fece edificare sul monte una piccola fortezza detta la Bastita o Bastia del monte con una torre, donde poteva spiare la città di Torino che voleva rendersi indipendente e molestarla con le balestre. Ma quando, nel 1403, Amedeo I, duca di Savoia, fece costruire una migliore fortezza ossia castello con quattro torri, ora detto Palazzo Madama, vicino alla porta chiamata del Po e circondò la città di mura, di fossi e di palizzate, la Bastia perdette la sua importanza e passò successivamente in dominio di alcune famiglie patrizie torinesi.

Nel 1583 il duca di Savoia Carlo Emanuele I, figlio di Emanuele Filiberto, comperò la torre che ancora esisteva e il terreno circostante per far edificare un convento di frati. In tale anno l'Arcivescovo di Torino, Mons. Girolamo della Rovere, il Duca, la Corte ducale, il Clero, attraverso una fiumana di popolo, accompagnarono alcuni frati Cappuccini a prendere possesso del poggio. Qui la cronaca (tolta dall'archivio dei P.P. Cappuccini di Genova) dice che quando si piantò la Croce « nell'atto della processione apparve un gran splendore celeste in modo d'arco che circondava la sommità del Monte, e nell'erigere la S. Croce se gli fece intorno in modo di corona, e durò tanto quanto durò la processione e tutta la solennità, il che diede grande e meraviglioso gusto ad ognuno...

Ben presto si iniziarono i lavori: per la costruzione del convento il disegno venne fornito dai Cappuccini che si attennero alle consuetudini del proprio Ordine; per l'erezione della Chiesa il Duca volle che il disegno fosse preparato dall'Ing. Ascanio Vittozzi. Nel 1590, sulle fondamenta robustissime, sorgeva il primo claustro attiguo alla chiesa, con porticato in giro e un discreto numero di celle,

Si pensò pure alla dotazione di acqua. perchè il sito era privo di sorgenti; si scavò

un pozzo profondissimo: i vecchi torinesi ricorderanno che i buoni frati non si rifiutavano mai di porgere acqua limpida e freschissima a quanti ne richiedevano.

Il Monte ebbe, nei secoli passati, grande importanza strategica: con l'avvento dei Cappuccini si tramutava in asilo di preghiera.

Durante le terribili pestilenze del 1598 e del 1630 scesero dal Monte alla città e si sparsero per le campagne i Figli di San Francesco a soccorrere gli appestati nelle case e nei lazzaretti; colpiti a loro volta dal male, molti caddero, vittime della loro carità. Fra gli altri, modello di eroismo, in fama di santità, il P. Ilario da Ceva, primo guardiano del convento, stato sepolto appiè della Croce sul piazzale.

Nei vari assedi che strinsero Torino fu sempre coinvolto il Monte dei Cappuccini. Per noi torinesi ha parte importante il fatto guerresco del 1640 per il miracolo Eucaristico del Monte avvenuto il 12 maggio e che ogni anno si commemora con solenni funzioni.

Durante l'assedio del 1706, celebre per il sacrificio di Pietro Micca, 40 battaglioni francesi occuparono il Monte, ma furono costretti ad allontanarsene per la vittoria del Duca Vittorio Amedeo II.

Nel muro esterno del convento e nell'interno della chiesa si vedono conficcate alcune palle con la data: 26 maggio 1799. Furono scagliate dai francesi durante il dominio di Napoleone Bonaparte contro soldati austriaci che erano saliti al Monte per difendere il Re di Sardegna Vittorio Emanuele I.

Amati dal popolo torinese i Cappuccini se ne vivevano in pace, quando nel settembre 1802 dal governo francese vennero espulsi. Il convento e la chiesa furono messi in vendita, ma l'acquirente invitò il M.R.P. Gioan Benedetto da Torino a venirci ad abitare e ad officiare la chiesa.

Nel 1814 Vittorio Emanuele I, per la caduta di Napoleone, tornò dall'esilio ne' suoi stati, riscattò il Monte e vi richiamò i frati che vi ripresero stanza nel 1818 seguendo le loro sante consuetudini di vita. Nel 1831 accorsero

ad assistere gli appestati e nel 1865 i colerosi.

Entriamo ora un istante nella chiesa compiuta nel 1612: maestosa nella sua semplicità, di proporzioni adatte al luogo ove sorge, è a croce greca. L'altare maggiore è tutto di marmi: il tabernacolo è finissimo lavoro, ricco di agate e lapislazzuli; la porticina conserva tracce della violenza sofferta il 12 maggio 1640.

Dietro la grande icone s'apre la nicchia nella quale venne collocata una antica statua della Madonna col Bambino esistente da tempo immemorabile in una devota cappella sul vertice del Monte, alla quale pellegrinavano i torinesi per venerarvi Maria Assunta in Cielo. Non si sa bene dove fosse: un antico manoscritto la dice attigua al coro ove attualmente è la sacristia.

Attorno alla nicchia è una corona o gloria di angioletti scolpiti in legno, portanti dei cornucopia, che inghirlandano, frammezzo a nubi la Santa Maria del Monte piccola statua dorata.

Ritorniamo sul piazzale del Monte: addossato alla parete del chiostro primitivo spicca il busto del Card. Guglielmo Massaia da Piovà d'Asti che proprio un secolo fa, nel 1845, trovavasi nel Convento del Monte quando fu chiamato a Roma e destinato alle Missioni africane. Sublime figura di francescano, di dotto, di santo detto « l'apostolo dei Galla ».

E ora, avviciniamoci alla Croce. La prima stata eretta sul piazzale del Monte, deteriorata dalle intemperie, era stata surrogata da una seconda recanti simboli della Passione. Venne abbattuta, non si sa bene da chi e in che modo.

Il 9 ottobre del 1930, in occasione del 3° centenario della morte di Carlo Emanuele I, la Croce di legno riapparve sulla vetta del monte alla presenza delle massime autorità cittadine religiose, civili, e militari e di numerosi torinesi accorsi a salutarla. Mentre il compianto rev. Padre Cesare da Collepardo la benediceva, ecco apparire improvvisamente nel cielo sereno, verso il colle di Superga, un magnifico arcobaleno. P. Cesare lo fece notare agli astanti, ricordando il raggio di sole che aveva avvolto in un'aureola la prima croce.

Domenica 23 Settembre 1945, una nuova grande Croce di legno, in sostituzione di quella distrutta dai bombardamenti, è stata benedetta sul Monte a proteggere la nostra città e a ripetere a ciascuno di noi le parole udite dal grande Costantino: « *In hoc signo vinces.* »

Un trionfo di luce e di riflessi cristallini

richiamò alla mente lo splendore celeste del 1583, mentre il sole, squarciate le nubi, investiva di un manto dorato le braccia severe della croce pronostico di immancabile vittoria.

MARIA QUATTRINO

Parrocchia della Gran Madre di Dio - Torino

A distanza di un anno dall'erezione della Croce sulla sommità del monte dei Cappuccini, siamo tornati tutti lassù per ripetere nuovamente il nostro grazie a Colui, che nella sua infinita bontà, ha voluto proteggerci durante i molteplici pericoli della bufera passata. Dopo la recita del S. Rosario alla Gran Madre di Dio siamo usciti sul pronao della Chiesa ed ognuno ha acceso la sua fiaccola.

Era come una moltitudine di lucciole nell'oscurità fonda della notte: tutto un lungo sciame di donne, uomini, bimbi, che ancora una volta ha voluto dimostrare con questa suggestiva cerimonia, l'amore a Gesù Crocifisso. Ogni fiaccola un cuore che ardeva d'amore e nel salire, la lunga processione di fiaccole accese, serpeggiò attorno al Monte e lo avvolse nella sua luce variopinta. Un canto unanime echeggiò nel silenzio, un grido d'amore all'Altissimo Crocifisso. Si giunse infine sullo spiazzo davanti alla Chiesa dei frati Cappuccini e là, sulla gran Croce altre fiaccole foggiarono il motto: « Ave Crux Spes Unica » Dopo le parole del Teol. Paglia al grido di: « evviva la Croce » con un movimento unico gli innumerevoli lumi si alzarono al di sopra di tutti, dominati dalle due superbe originalissime fiaccole portate da due chierichetti della Parrocchia e che avevano dato inizio alla processione. Infine sull'altare preparato sulla gradinata della Chiesa fu esposto il Santissimo e, mentre tutti ci prostrammo con i volti rischiarati dai riverberi delle fiaccole accese, su di noi scese la benedizione divina.

Il silenzio misterioso della notte ci avvolse per un istante mentre a noi giungevano solo di lontano i rumori della città e da vicino il canto di qualche grillo che inneggiava al suo Creatore. Dopo la benedizione ognuno tornò alla propria casa con nel cuore una profonda pace, quella pace che ci è dato di godere solo nei momenti in cui siamo con l'animo e con il pensiero più vicini a Dio.

EUGENIA LUISA GAROLA

“Messa del Povero,,

Opera di Redenzione dei Mendicanti

Ed ebbe Gesù la sua Processione, nel più misero ed oso dire sconosciuto rione di Torino (in via Moncrivello). Non drappi di velluto a nappe dorate, ornavano i balconi, perchè la miseria batte a tutte le porte delle strade che percorre Gesù.

Ma fu così commovente nella sua semplicità! ... Passò Gesù nel trionfo della sua umiltà, tra la miseria materiale e morale di tanta gente che vive della provvidenza di Dio e degli uomini! La maggior parte di noi ignora tutta la sofferenza che alberga la periferia della nostra città, ma un'opera Santa è sorta e ogni anno progredisce e si sviluppa per alleviare tale miseria; ma è un'opera immane!

Non solo i vecchi hanno bisogno di pane e di tetto, non solo gli ammalati di cibo e di cure, ma i bambini che sono abbandonati nella strada, i bambini che rappresentano il futuro della nostra Patria, devono essere salvati.

Opera immane che si profila nitida e precisa nella mente illuminata di chi quest'opera di risanamento creò e dirige, ma che richiede tanti sacrifici e tanti sforzi.

Gesù benedisse passando! e noi fermamente crediamo - con la stessa fede di vedere quest'opera in un giorno non lontano, nel suo pieno trionfo!

D. A.

Visita al Camposanto.

Oltre cento dei nostri poveri si trovarono davanti al Cimitero Generale e recitando il S. Rosario si portarono alla tomba del Servo di Dio dove il Rev.mo D. Formica celebrò la S. Messa e rivolse ai poveri il suo discorso.

Ricordò che era stato Fra Leopoldo a comunicare ai Catechisti lo spirito di carità che li animava e spingeva ad aver cura dei poveri, in cui a Suo esempio essi vedevano l'immagine di Gesù Crocifisso.

Menzionò pure la buona Suor Luisa Montaldo, Figlia della Carità, fondatrice della Messa del Povero, di cui essi poco dopo avrebbero visitato la venerata tomba e ricordate le insigne virtù.

Anche il compianto can. Morino, l'indimenticabile « padre dei poveri » venne ricordato piamente ai non immemori beneficiati, che subito dopo, sempre pregando, si direbbero sulla tomba di chi in vita aveva sollevata la loro miseria e consolati i loro dolori.

Due mazzi di fiori furono lasciati sulle tombe da quei cuori gentili.

Chi tace acconsente?

Nei confronti del nostro bollettino il proverbio non vale.

Infatti ai giorni che corrono è veramente un lusso non ammissibile continuare a spedire « L'Amore a Gesù Crocifisso » a persone che da anni non si fanno più vive nei confronti dell'Unione.

Che ne pensano o dicono?

In vista di tale silenzio la Presidenza ha deliberato di sospendere l'invio del Bollettino a chi da più di tre anni non ha confermato il suo gradimento di ricevere il nostro periodico.

È spiacevole, ma dopo tutto si esige solo di venire assicurati che il bollettino arriva a destinazione ed è gradito.

Che ve ne pare?

LE GIORNATE DEL SS. CROCIFISSO

Parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe

Il nostro Reverendo Canonico Giovanni Pittarelli, parroco sempre attivo nel guidare i suoi figli sulla via del bene, aderendo all'invito dell'Unione del S.S. Crocifisso, domenica 7 luglio promosse egli pure la giornata del S.S. Crocifisso.

Vennero in mattinata celebrate Sante Messe alle ore 6 - 7 - 8 - 9 - 11; durante ogni Messa i fedeli, molto numerosi, seguirono con fervore l'adorazione alle cinque Piaghe recitata da zelatori e zelatrici dell'Unione.

Nel pomeriggio il Reverendo Signor Parroco, organizzò la via Crucis Sociale e ad ogni stazione venne letta una breve meditazione da giovani e uomini della parrocchia.

Anche durante questa pia funzione la chiesa era gremita di fedeli.

Parrocchia di San Francesco da Paola

Preceduta da un triduo predicato dal Teologo Don Filippo Gallesio, e preparato, la sera precedente, del Padre Alberto Binello dei missionari bianchi, d'Africa; si è svolta, nella chiesa di S. Francesco da Paola il giorno 14 Luglio 1946, la giornata di Gesù Crocifisso con grande intervento di fedeli.

Fin dal mattino si distribuì a tutti gli intervenuti, i foglietti della «Divozione» e, a tutte le Messe, il Teologo Don Gallesio, ardente di zelo e d'amore a Gesù, con nobilissime parole, illustrò l'argomento della passione di Nostro Signore e lo scopo della Divozione a Gesù Crocifisso.

Questi fervorini, così toccanti, seppero davvero commuovere i fedeli, e colmare i loro animi di ardente amore pel Divino Immolato.

Ad ogni Messa una Zelatrice lesse la «Divozione».

Si coronò la magnifica giornata con la pia pratica della «Via Crucis», seguita dalla Benedizione Eucaristica.

Parrocchia di San Andrea - Bra

Le nostre Zelatrici di Bra, sempre attive nella propaganda si unirono a noi nella giornata del SS Crocifisso del 7 luglio u. s. (1° domenica del mese) che è la giornata da loro scelta per festeggiare ogni anno il Divino Martire.

Quest'anno prima della benedizione del SS. Sacramento si recitò da tutti i fedeli la «Divozione a Gesù Crocifisso», i cui foglietti erano stati prima disposti sui banchi della Chiesa, e finita la funzione un bel gruppo di Zelatrici si riunì nel salone parrocchiale sotto la presidenza del Rev.mo Sig Priore.

Fu Lui che, fatta una pia esortazione sull'importanza della divozione a Gesù Crocifisso, propose che le Zelatrici si impegnassero per far rifiorire il culto della Croce, che in Bra trova la sua principale manifestazione pubblica nella processione del mese di Maggio alla Chiesetta di S. Croce.

La bella proposta accolta con entusiasmo ed attuata con tempestiva diligenza darà certamente risalto ad una antica consuetudine di Bra e servirà di monito alla gioventù indirizzandola alla Croce, sorgente di amore e di fedeltà.

Mons. Pietro Caramello, Révisore Ecclesiastico
Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio, Dirett. Resp.

Autorizzazione P. R. N. 27 del 10 luglio 1945
Tipog. Antonio Ponzone - Via S. Secondo, 37, Torino

«L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO»

DIREZIONE: VIA FELETTO, 8 - TORINO (115)

Spedizione in abbonamento postale